150°

Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 34 – 23 ottobre 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.
Contattaci scrivendo a verbaniachecambia@gmail.com

Case popolari: una risposta

di Andrea Carazzoni

In gestazione da anni, s'avvia al completamento la realizzazione di 12 nuovi minialloggi popolari in piazzale Artigiani, a Renco. La giunta ha approvato il progetto definitivo e, aggiungendo circa 100.000 euro al milione e spiccioli della Regione, è arrivata agli 1,2 milioni necessari per i lavori. Nei prossimi mesi ci saranno la gara d'appalto, l'apertura del cantiere e tutte le incombenze burocratiche del caso che porteranno all'assegnazione degli alloggi.
La chiusura di questo procedimento amministrativo è l'occasione per riflettere su quel progetto e sugli alloggi popolari in generale. Ha fatto molto discutere, tra gli altri residenti dell'ex Cucirini a Renco, la decisione di ricavare nuovi appartamenti al piano terra della vecchia fabbrica.
Detto con molta franchezza, quella dell'allora assessore alla Casa Ronchi non è una gran idea. È vero che i minialloggi hanno il pregio delle dimensioni ridotte (sono utilissimi per le monofamiglie, specie se formate da anziani) e di trovarsi al piano terra (ideali per i disabili o chi ha problemi a deambulare), ma la collocazione e il tipo di abitazione non sono per nulla ottimali.
Iniziamo dal tipo di appartamenti. Avremo una schiera di alloggi che sostanzialmente si sviluppano in cubi con una sola facciata "aperta". Porta e finestre ci saranno solo sul lato di piazzale Artigiani, che non è proprio un bel vedere. Bisogna poi considerare il carico che queste famiglie porterà nel quartiere, che è un quartiere dove già si trovano molti alloggi Erp e che presenta qualche difficoltà di convivenza. Il carico sociale è comunque inferiore al carico urbanistico, sproporzionato per quella zona.
Detto questo il progetto si deve fare, principalmente perché rinunciarvi significa perdere il milione di contributo regionale e poi perché non si può ignorare che la città reclama appartamenti "popolari", come ci confermano le lunghe graduatorie dei bandi di assegnazione.
A Verbania esiste indubbiamente una richiesta che non può restare inascoltata. L'ascolto prestato dall'attuale giunta non è solo quello di portare a termine il progetto di Renco e il Peep di Fondotoce che s'è trovata in eredità, ma anche di studiarne uno nuovo in via Case Nuove, a Sant'Anna, e di trattare - la pratica è in corso - per acquisire gratuitamente alcuni alloggi Erp nel futuro complesso edilizio dell'ex collegio San Luigi, un altro progetto molto contestato come quello di Renco ma che, con questa nuova soluzione, potrebbe portare un vantaggio ulteriore e non calcolato prima alla comunità.
A proposito di proteste, pur comprendendo - per quanto scritto sopra - che gli alloggi in piazzale Artigiani non sono l'optimum (ma saranno comunque appartamenti a regola d'arte e dignitosi), non condividiamo le richieste di Rifondazione Comunista e dei Cittadini Con Voi di sospendere il progetto e non riteniamo nemmeno giuste le critiche dei residenti che vorrebbero, al posto degli appartamenti spazi comuni o garage. Bisognerebbe sempre, a maggior ragione in questi tempi più difficili, apprezzare ciò che si ha e sperare che chi abbia meno possa avere di più. Tanto più che per gli alloggi Erp si pagano affitti bassi se non bassissimi. Avere un tetto sopra la testa non è cosa da poco e si può fare a meno anche del garage, che non tutti coloro che hanno una casa di proprietà possono permettersi.

Quando il cantiere è curato

In via San Vittore sono contenti anche i commercianti

di Andrea Carazzoni

Ho letto l'articolo de Il Giornale di Verbania che riporto qui sotto e, con piacere, riscontro un certo cambiamento. Lo scrivo da consigliere comunale ma soprattutto da residente del centro di Intra. Personalmente ho assistito, tra il 2008 e il 2009, al disastro che s'è verificato tra via San Vittore, piazza San Vittore, via dei Ceretti e via Tonazzi. Il primo lotto dei lavori di pedonalizzazione ha avuto tempi lunghissimi e realizzazioni molto discutibili. Non giudico negativamente a priori il progetto anche se la roggia di via dei Ceretti non mi convinceva e continua a non convincermi (mi sa che non sono l'unico). Mi riferisco al caos dei cantieri e alla mancata informazione ai residenti e commercianti. Ci siamo trovati un giorno con gli operai sotto casa, poi li abbiamo visti poco o niente per mesi e, man mano che si avvicinavano le elezioni del 2009, gli operai sono spuntati come funghi e si sono moltiplicati. Un lavoro forsennato non ha evitato che si arrivasse in ritardo di mesi e che si posasse una pavimentazione molto scomoda: ancora oggi donne coi tacchi, disabili o genitori con i passeggini faticano a passeggiare in piazza San Vittore e rischiano di cadere!

Per questo motivo ho seguito con attenzione i progetti e i lavori del secondo lotto impostati dalla nuova Amministrazione. Devo dire che i risultati sono soddisfacenti. L'introduzione di una passatoia carrabile al centro di via San Vittore, in via De Lorenzi e in vicolo delle Ghiacciaie è apprezzabile esteticamente e utile per lo scarico delle acque. È vero che la tipologia è diversa dal resto di via San Vittore ma non trovo affatto che sia, come detto da qualcuno, "una scarpa e una ciabatta". Anzi: sta bene proprio perché evidenzia la differenza tra le due parti della Contrada: una in forte pendenza e l'altra in piano.

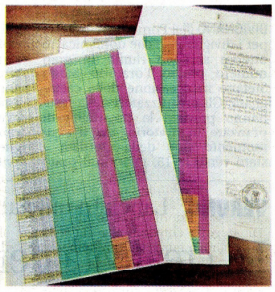
Ma la cosa più soddisfacente è la cura del cantiere e il controllo sul rispetto dei tempi. Anche questa volta, come nel 2008, si sono trovati reperti archeologici in piazza San Vittore. Stavolta però non s'è perso tempo e, come ciascuno può vedere con i propri occhi, il cantiere marcia spedito. I disagi sono stati ridotti al minimo e ai negozianti, che erano stati tartassati sotto la giunta Zanotti, sono state fornite rassicurazioni e tempi precisi. Mi auguro che si vada avanti così e che si finisca presto.

OPERE PUBBLICHE Dopo una fase di abbandono i commercianti del quartiere si sentono finalmente considerati

Anche la parte «povera» della basilica sarà più bella

I lavori per la sistemazione della zona «in ombra» della piazza sembrano procedere spediti

VERBANIA (rde) Basilica di San Vittore, Verbania Intra, grande centro rappresentativo, culturale, religioso e turistico della città. San Vittore, una via, detta «contrada» che scende fino al lago ed una piazza, enorme, da anni al centro di più di un intervento di rifacimento, finalmente al termine, pare. Dopo riqualificazioni «qui e là», promosse prima da un'amministrazione di centro sinistra, l'ultima in ordine di tempo, e poi da una di centrodestra, la prima nella storia della città, finalmente gli esercenti possono preparare il famoso sospiro di sollievo: anche la parte «povera» della piazza, quella dietro la basilica, lontana dal giro delle «vasche» intresi, sta per arrivare a nuova vita, e si potrebbe dire che era ora. Nel 2008 la giunta Zanotti lancia il rifacimento della parte «ricca» della piazza: via quei parcheggi fastidiosi di fronte alle vetrine, blocco del traffico veicolare e largo a zone pedonali ed alberelli. Risultato? Pioggia di critiche dagli esercenti, che si dicevano vittime dei tagli dei parcheggi auto. Nel frattempo, aggiuntasi anche la contrada, in piazza San Vittore «povera», fa la sua comparsa il cumulo di cubetti utili per la pavimentazione delle parti «ricche». A luglio 2011, la nuova giunta Zacchera dà l'avvio al secondo lotto, sistemazione di vie laterali, vicolo delle ghiacciaie e via de Lorenzi, piazza «povera» e cancellazione della grande fontana voluta da Zanotti. Oggi, gli esercenti della parte metaforicamente «in ombra», vedono la luce in fondo al tunnel, con un cantiere che finalmente marcia come un orologio, la piazza sempre più bella ed il sogno di diventare veramente centrale come la sorella dall'altra parte della basilica. Già la sparizione della quasi «beffarda» montagna di pezzi di altri, giudicata inevitabile dalla precedente amministrazione vista la dimensione del primo intervento, è un successo, ora, servirebbe almeno far capire alla gente che esiste anche un retro della basilica, con parchi o manifestazioni dedicate.

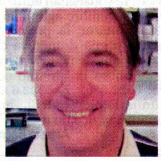


A sinistra la basilica di San Vittore, a destra il cronoprogramma consegnato ai commercianti

GLI ESERCENTI SONO SODDISFATTI: «QUESTA VOLTA CI HANNO CONSULTATI PRIMA DI APRIRE IL CANTIERE»

Carlo Caccini, agenzia viaggi

(rde) I lavori li vediamo, stanno procedendo e siamo fiduciosi per il risultato finale del programma che pare sia stato presentato ai miei vicini. I lavori dovrebbero terminare entro luglio, ma credo finiranno molto prima. Il fatto che la viabilità sia stata modificata e le strade chiuse ha portato ad una diminuzione del transito di fronte alle vetrine, ma credo che alla conclusione dei lavori i clienti torneranno tanti quanto prima.



Furio Belletti, centro copie

(rde) La piazza va avanti bene, era tanto che aspettavamo la facessero così. Abbiamo subito qui il cantiere degli altri lavori per tantissimo tempo, ma era un'altra amministrazione, con questa si riesce a dialogare: ci hanno presentato il progetto, ne abbiamo discusso e ci tengono costantemente aggiornati sullo stato dei lavori. Ci hanno detto che il cantiere dell'altra parte doveva essere qui, è durato un sacco di tempo, un vero disagio.

Daniela Spagnoli, atelier

(rde) Gli unici danni da questo cantiere o i precedenti sono stati il minor afflusso di gente nel pieno della stagione turistica, ma d'altra parte, i lavori si devono fare si e l'impresa sta operando in fretta, sono veloci e precisi e ci hanno interpellati prima, ci hanno anche consegnato copia del programma, abbiamo incontrato l'assessore ai lavori pubblici **Sergio Pella** e l'ingegnere incaricato che ci hanno coinvolti in quanto negozianti.

Luca Mainardi, calzature

(rde) Il cantiere è stato aperto a luglio. Alle ultime elezioni la piazza «di là» era già finita, era tutto libero anche qui. Entro Natale dovrebbero esser già a buon punto e spero che finiscano prima della primavera. Abbiamo perso un po' di clienti all'inizio, quando hanno fatto i grossi scavi per i tubi Telecom, Enel ed Acque Nord, ma hanno fatto il possibile per agevolare il passaggio ed aiutare, i disagi ci son sempre, se i risultati sono questi, si accetta volentieri.

Patrizia Grignaschi, abbigliamento

(rde) Ci sono stati piccoli problemi solo quando gli operai hanno dovuto scavare per interrare le tubazioni. La via era ridotta, sconquassata ed impolverata, ed essendo estate, non era un incentivo per le madri con passeggino e per le persone con ciabatte ai piedi. Poi devo dire che c'è stata grande disponibilità reciproca e rapidità nei lavori. Vorrei vedere dei giochi per bimbi nella piazza, così che siano accessibili dalle elementari e dall'asilo qui vicini.

Santina Caliri, parrucchiera

(rde) Vasche qui? Sì, certo, la speranza di tutti noi che siamo dietro la basilica, è che si riesca, sistemata al piazza, ad organizzare solo qui di fronte, o che comincino pure di là, in contrada, ma che si facciano proseguire fin da noi che siamo nascosti. I turisti, dovrebbero smettere di accontentarsi di San Vittore, corso Garibaldi, via San Fabiano e piazza Ranzoni, si deve alutare anche il retro della basilica, facendo una bella parte di piazza anche qui.

Una promessa mantenuta

di Daniele Capra

Finalmente dopo tanti anni di attesa nella zona centrale di Fondotoce è stato sistemato e messo in sicurezza un importante tratto di marciapiede, il cui rifacimento era stato promesso più volte dalle passate Amministrazioni ma senza alcun risultato. Ora almeno su quel lato di marciapiede, vicino a piazza Adua e di fronte ai negozi, possono passare in sicurezza i disabili con i vari mezzi di trasporto, oltre a carrozzine e passeggini vari. Ed in più le persone passano su una superficie piana e senza asperità. Oltre a questa utile opera è stato messo in sicurezza con una segnaletica appropriata e con una adeguata e importante illuminazione, anche il passaggio pedonale vicino alla panetteria del paese. Anche questo intervento era stato richiesto e promesso più volte negli anni passati. Tutto ciò grazie anche alla collaborazione di alcuni cittadini fondotocesi, del consiglio di quartiere ma soprattutto grazie alla nostra Amministrazione che adotta la politica dei fatti e non delle parole al vento come spesso avveniva precedentemente. I risultati iniziano a farsi vedere con grande soddisfazione mia e di molti miei concittadini.

La casta abita anche a Torino

Si fa un gran parlare costi della politica e della "casta" dei politici nazionali. Seguendo un consolidato costume tutto italiano spesso si generalizza e si assiste a un tourbillon di indignate prese di posizione politiche. È il gioco delle parti e chi sta in minoranza ha buon gioco a sparare le sue munizioni. Quest'estate abbiamo tutti sentito per esempio la lotta dell'Italia dei Valori contro l'esistenza delle Province. Nel VCO perfino la segretaria provinciale del PD ha detto apertamente che è meglio chiudere.
Nelle scorse settimane abbiamo cercato di spiegare l'utilità dell'ente Provincia e dei suoi servizi, cercando anche di far capire che gli sprechi stanno altrove. Probabilmente non ci siamo riusciti ma, forse, questa notizia che arriva da Torino può far riflettere. La notizia, che circola in rete, è riportata con dovizia di particolari dal sito www.lospiffero.com. Riassunta in breve suona così. A Torino, che insieme ad Alessandria è una delle due Province del Piemonte con una giunta di Centro-Sinistra, da quasi dieci anni comanda Antonio Saitta, PD ex Margherita. Nella giunta provinciale di Torino il vicepresidente è dell'IDV. Il partito di Tonino Di Pietro ha anche un altro assessore; uno l'ha l'UDC, uno la Sinistra, uno la lista civica dei Moderati e il resto - tolta una indipendente - è del PD.
L'IDV è un partito in prima linea contro la "casta", che detesta e che sconfessa pubblicamente ogni giorno. Ma, si sa, un conto è quello che si dice in pubblico, un conto è quello che si fa in privato. E in privato, ma con i soldi pubblici, la Provincia di Torino (IDV compreso) del PD Saitta e degli amici di Centro-Sinistra offre... il pranzo. Lo Spiffero rivela infatti che a nominati (assessori) e eletti (consiglieri) vengono rimborsati i ticket restaurant. Buoni da 7 euro l'uno contabilizzati per tutti e 7 i giorni della settimana e per tutti i 365 giorni dell'anno, feste comprese. Definirlo un privilegio è un eufemismo perché, manco a dirlo, i politici della Provincia di Torino non lavorano, mattino e sera, per 365 giorni l'anno. E anche se lo facessero, non dovrebbero ricevere il ticket restaurant, che i dipendenti ricevono solo per i giorni di presenza effettivi e se lavorano il pomeriggio.
Indigniamoci pure per i pranzi low cost di Camera e Senato ma indigniamoci anche per quelli di Torino che, se vogliamo dirla tutta, è la più inutile delle Province del Piemonte perché a Torino ci sono già la Regione e un Comune considerato Città metropolitana. E già che ci indigniamo, indigniamoci perché ci sono partiti che predicano la chiusura delle Province ma che poi sulle Province ci campano.